

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
Il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 80	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFF

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

Processo Margotto e Compagni

(Continuazione e fine vedi il N. 29).

L'usciera Don Aghille fa entrare l'imputato nell'Aula — e si trattiene a parlare con lui mentre sta rosciando il torzolo di un sedano . . . vegetale . . . che al suo paese, dice D. Aghille si mangia così . . . scherzando — dopo aver ingoiato quattro piatticelli di maccheroni col ragot. Fa gli effetti del fernet — Ortolani ne può pigliar nota — Margotto gli chiede fra le altre cose come vadano gli affari, e D. Aghille gli risponde: *Amigo mj' sente ca' — In mano o chillo non c'era male . . . ma mo se fa bene pè pochi journi . . . e pò lo bubblico se scanta e gli affari stanno moldo magri.* Pur troppo esclama D. Margotto. Ma pure il tuo Tribuno sento che si grida — *U' saccio jo pure che se grida,* risponde D. Aghille, *ma nun se vende chiù - e se l'aggia a dicere la verità, mò jo vivo sugli articoli gomunicati - Occi p. es. insulto, domani lodo e cossè . . . tu me capisci.*

In quel momento spunta il pilò di Fortis il Presidente e D. Aghille grida — Il Tribunale endra — mentre sottovoce dice a Margotto: *Mò stalle queto* — La seduta è aperta alle 10, ora in cui la Corte Pontificia per soffocare il gran dolore, passa a fare il secondo dei cinque pasti regolari al giorno —

Vedendo che manca la parte Civile, il Presidente da ordine allo stalliere cioè allo . . . usciere Aghille perchè vada a slegare quei cinque somari e li introduca . . . il Presidente avrebbe voluto dire che li introduca cogli altri . . . ma ricordandosi che ci sarebbe anche lui e che d'altronde il P. M. protesterebbe, rattiene la parola, mentre principiano a spuntare gli orecchioni dell'Osservatore ed in seguito tutti gli altri che prendono posto in fila come le marionette.

Presidente. Margotto? Ella ieri, se non erro, avea finito di dire che dopo avergli fatto baciare . . . quell'affare, il Cardinale Antonelli lo avrebbe aspettato ad un'udienza particolare per stabilire l'aggio per l'operazione che Ella avrebbe poi fatto a prò della santa causa.

Margotto. Sissignore - dopo il bacio dell'affare mi disse che mi avrebbe aspettato sulla sera in udienza privata, ma in casa d'una signora . . . dove potevamo esser liberi . . . perchè egli poteva dispensarsi tranquillamente della casa ed anche della signora — Difatti io vi andai e riconobbi che quella signora caritatevole avea preparato l'occorrente per scrivere - ed anche per bere. Allora entrammo in discorso ed io nello svolgere il mio piano d'allargamento retario gli feci capire che due paesi eccellenti per la caccia e dove i merli sono più stazionari erano il Belgio e la Spagna ma molto di più il Belgio, poichè essendo un popolo commerciante

nei merluzzi, negli olii e specialmente in quel di fegato, del quale se ne fa grande uso nelle malattie biliari, v'erano più quattrini; mentre in Spagna, ad eccezione della gran quaglia, i merli erano piuttosto magri e non aveano di buono che il canto . . . qualità che da noi è valutata fino ad un certo punto. Come dissi della Spagna, così della Baviera e Irlanda dove i merli gridano più forte ancora . . . ma costretti anche dalla fame . . . da far presumere che cantino per averne.

Presidente. E di Roma non si parlò in quella circostanza?

Margotto. Se ne parlò — anzi si disse che qui non faceva bisogno di tendere le reti perchè i Merli e le Quaglie erano ormai addomesticati e venivano a portare le pagliuzze . . . alla Gran Gabbia, — e fu allora che io feci osservare al cardinale che avrebbe potuto, per facilitare l'operazione, lasciare l'incarico all'Osservatore, non fosse altro che per dargli una porzione ed eccitarlo a lavorare nella vigna. — Il cardinale rispose che il marchese avea teso qualche trappolo, ma non possedeva quell'attitudine e poi ignorava assolutamente la composizione del vischio. — « Persuadetevi, sono le sue precise parole, che qui non hanno tattica, non hanno odorato e se dovessi mandarli in cerca di tartufi . . . ritornerebbero senza averne scavato neppur uno. — Son buoni per far delle sottoscrizioni, per offrire comunioni o proteste firmate dai bambini di tre anni; mettono giù dei nomi a casaccio, vi piantano file di note immaginarie, e tutto questo che era buono una volta, oggi non attacca più, anzi nuoce alla vera causa perchè il pubblico capisce che son tutte buffonate, mentre il primo scalzacane che fosse incaricato da me . . . di fare una sottoscrizione al prezzo di due soldi per nome, son certo sarebbe più sollecito di loro e poi mi porterebbe tanti nomi da farne un tappeto a tutta la piazza di S. Pietro. Soldi, soldi e soldi . . . questi soli son quelli che io chiedo, che se domani dovessero cessare, con tutti i canti di tutti i merli del mondo, con tutte le Comunioni che venissero offerte, con tutte le preghiere, le proteste, sottoscrizioni ed indirizzi che ci venissero inviati, io non mi lusingherei più oltre e capirei subito che la nostra baracca . . . inevitabilmente dovrebbe ricorrere ad un fallimento — fallimento, ed ora ve lo dico in confidenza, che io veggio inevitabile, ma spero di prorogare il più che posso. » Così parlò l'uomo di Stato e la sua faccia cinerea e il suo occhio scintillante, facevan mirabil contrasto alle sue vibrante parole. — Io lo fissai e fra me dissi: — Se manca quest'uomo, e se io mi ritiro dal commercio, son convinto che la bottega va per aria in 24 ore. — Ma, soggiunse ancora, io ho pensato all'avvenire e fregandosi le mani mi disse:

— E voi ci avete pensate? — Io non risposi ma mi fregai le mani e sorrisi anch'io.

Presidente. Vorrei che lasciasse questi particolari — e che venisse al fatto.

Margotto. Il mio esposto puro e semplice costituisce il fatto. — Quello fu l'ultimo colloquio che io ebbi coll'amico delle pesche . . . per cui vede che sul resto non saprei rispondere.

Presidente. Non è che io la rimproveri di narrare le cose come stanno — tutt'altro — ma intendeva di venire al tandem, cioè alla conclusione del contratto.

Margotto. Non sono che due parole: — Si stabilì, per non dar nell'occhio al pubblico, che il denaro di oblazioni lo avrei spedito direttamente a lui — che tal denaro non sarebbe stato messo a registro; mentre si sarebbero iscritte nei libri le sole somme che erano note al direttore della barca — riservandosi però di far iscrivere l'aggio delle 50000 lire a beneficio dell'Unità Cattolica, non appena le mie operazioni allo sconto del 3 per 100 avessero toccato questa cifra.

Presidente. Non le parlò di compartecipazione ad altri, ed in particolare all'Osservatore, od alla Compagnia di Gesù?

Margotto. Nossignore. — Come dissi, l'Osservatore, dal cardinale è tenuto in quel conto in cui si possono tenere gli individui che hanno le orecchie come quelle del marchese, — circa poi alla Compagnia di Gesù, non aveano bisogno di questo, perchè le loro operazioni erano d'un altro genere, e se dobbiamo dir la verità, molto più sporche, anzi tanto sporche . . . che han finito col rovinarci tutti, (sensazione).

Pubbl. Ministero. Prego il presidente a farne citare qualcuna di queste operazioni.

Margotto. Son roba vecchia — le estorsioni dei testamenti accompagnate da morti improvvisate, le dilapidazioni di patrimoni, i carpimenti di doti, di legati, di lasciti al punto d'aver gettato nella miseria la più squallida, degli orfani e delle fanciulle che poi chiudevano . . . queste in un convento, e quelli mandavano nel Giappone . . . a diventar martiri — Ma, come dico, son cose vecchie in tutti i paesi . . . e non sarà, ma se mai dovesse crollare l'edificio, la causa è di questi signori nostri fratelli dai quali io gridai sempre, alla larga — ma inutilmente. . . perchè anche oggi chi domina . . . nella Gran Gabbia sono loro . . . che finiranno col farne morire asfissiato lo stesso . . . direttore.

Presidente. Ha Ella ricevuto qualche visita dopo che che si scoprì la storia dei 50,000 franchi?

Margotto. Sissignore. — Un bel mattino Isabella mi viene ad avvertire nel letto che in anticamera vi erano alcuni signori ansiosi di parlarmi.

Pub. Min. Prego di richiedere all'imputato se Isabella sia sua moglie e se abbia prole?



IL FUTURO PONTEFICE

Margotto. Io non sono padre Giacinto che vuol dire e poi fare — io faccio e non dico. — Della prole e di Isabella io non sono obbligato a darne conto alcuno — pel tribunale io sono celibe e ciò basta — finora dal codice dei governi civili non fu vietato di tenere la serva — pago la tassa... dunque...

Presidente. Ella ha perfettamente ragione, ed il tribunale non vuol entrare nei suoi segreti di famiglia. — Faocia pure, o faccia fare come più gli aggrada, per noi è indifferente — per cui la prego a continuare.

Margotto. Entrarono questi cinque signori che oggi siedono sul banco della parte civile — e con parole meliflue mi parlarono dei 50,000 franchi, che ormai si sapeva, che una parte spettasse a loro, che mi avrebbero tutti sostenuto e difeso etc. Io risposi che non avevo bisogno di nessuno e che mi pigliassero la porta.

Presidente. Spieghi le precise parole da Lei pronunciate in quella circostanza.

Margotto. Dissi. — *Ite retro vassalli — Quando avrete uno straccio de dito come questo allora sarete ammessi alla comunione.*

Presidente. In quel momento avea qualche oggetto in mano?

Margotto. Sissignore — avevo quel famoso dito... che in quel momento levai dal cassetto del tavolino da notte.

Presidente. Lo riconoscerebbe se gli fosse presentato?

Margotto. Sissignore — perchè non c'è che quello... inventato finora.

Presidente. Chiama l'usciera D. Aghille per far vedere il dito... sequestrato.

D. Aghille. (si sveglia... tira due o tre sospironi... prende dal tavolo il corpo del reato e lo presenta all'imputato dicendogli: *Mannaggio all'anima tua e di tutti li diti — famme uno piacere, fa presto a finire sto dibattimento che me sento fame. — Se dura un altro poco te lo giuro... me magno pure lo dito... de Dio.*

Presidente. Chiede ai cinque somaroni, ovvero alla parte civile se insistono nella querela. — questi rispondono di sì. — Parla quindi il P. Ministero e conchiude la sua requisitoria col pregare il tribunale a lasciar in libertà Margotto, perchè l'ingegno non merita le catene, mentre chiede vengano rilegati alla greppia e mantenuti a gramigna tutti i membri della parte civile, i quali coi loro ragli togliendo il prestigio alla religione stessa, non fanno che seminare odio e suscitare discordie.

Toscanelli dichiara che è questione di bottega, che anch'esso sostiene il papa, perchè così non si trasporta la capitale, e non trasportandosi la capitale questa resta a Firenze, dove avendo Egli comperato il giornale *La Nazione* farà più quattrini col venderne maggior numero di copie. — Siamo tutti uguali... al suon di quel metallo tutti tendiamo i nervi acustici e prima a capirsi... sarà sempre la musica... mentre le parole avran sempre poco valore. — Il motivo dell'opera, quello bisogna guardare. — Chiede la libertà del suo difeso, e dichiara egli stesso che non è alieno dal credere che un po' di gramigna alla parte civile riuscirebbe utile.

Il tribunale emana la seguente sentenza!
« Non farsi luogo a procedimento contro Don Margotto direttore dell'Unità Cattolica al quale sarà restituito il dito... di carta pesta, che egli potrà adoperare a beneficio di tutti gli Orbi cattolici.

Dichiarati convinti somari l'Osservatore, il Buon-senso, l'Imparziale, la Frusta e la Patrie catholique — condanna i quattro primi ad essere attaccati alla greppia e mantenuti a gramigna per tutta la Quaresima, mentre ordina che l'ultima sia consegnata all'Arma dei Reali Carabinieri per esser tradotta ai confini, ove sarà lasciata libera di finire i suoi giorni... colla corda del suo paese.

La folla si scioglie — D. Aghille accompagna Don Margotto all'osteria dei Tre Ladroni dove, tanto per variare... il direttore del *Tribuno* divora a conto dell'Obolo sei porzioni dei cosiddetti *Strangolapreti* conditi col cacio cavallo.

Sottovoce

A Montecitorio.

I tribunali subiscono una crisi di *stagnamento negli affari*. (Questo si chiama stile commerciale).

Da cosa proviene questa lentezza nel disbrigo dei processi, delle cause?

Signori Presidenti, signori Procuratori del Re, signori Giudici più o meno istruttori, avete bisogno di revalenta arabica, di birra Hoff o di segale Cornuta? Per primi ci penserò io, e per l'ultimo c'è Ortolani, ma sì l'uno che l'altro non saremmo alieni dal darvene delle dosi piuttosto forti, purchè fossimo certi che pigliate coraggio?

Signor Piacentini. . . . se ha piacere di essere Grand'Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, lo

dica pure liberamente, che non ho alcuna difficoltà a proporlo, ma per carità favorisca di dare un'occhiata.

Certe cause se andremo avanti di questo passo finiranno poi di essere giudicate dai Prussiani. . . . quando verranno a *ristagnare la marmitta!*

Mi dicono che vi sono dei detenuti per certe cause che finiranno col solito *non farsi luogo*, e intanto da mesi stanno aspettando il dibattimento?

Ma parbleu! dal momento che il *carcere preventivo* è una necessità. . . . per l'Italia, dicono i giurisperiti, almeno si spiccino le cause e non succeda il caso del processo Bosio a Torino, che essendo interessante, giacchè mi trovo. . . . a Montecitorio e vi vedo tutti disposti a far niente, ve lo voglio narrar:

Un capitano di cavalleria ha per confidente un certo Bosio.

Il capitano ha una moglie non al prezzo di 2000 franchi annui come vuol stabilire adesso il ministro della guerra ma a 1200 tariffa delle capitanesse a tutt'oggi.

Dunque essendovi la moglie, c'è la serva — se bene io abbia moglie senza serva — eccezione che mi piace non fosse altro che per tenere in moto la mia dolce metà — La serva ha nome Bettina e lui si chiama . . . Bosio — Bettina ha quarant'anni — non è più bella, non è più giovane e questo è naturale. . . . ciò che però non è tanto naturale si è che Bettina ha due occhi. . . furbi ed una figura ancora simpatica.

I due schiavi. . . liberi, mentre in ciel splendea. . . la luna provano ad amarsi sperando nella *Cometa* del matrimonio — Ma la cometa non compare perchè Bosio. . . ne ha già una a casa con due articoli. . . uso Pompei.

Finite le prove, l'impresario Bosio brucia il paglione (frase volgare. . . ma espressiva) e se ne va al suo paese che è pur quello delle marmotte cioè Susa. — Bettina lo segue fino a Torino — lo raggiunge e strada facendo . . . sotto l'ombra di una quercia antica, Bosio per dare una ultima prova di amore gli pianta . . . tre coltellate in petto e sue adiacenze.

Ma il coltello è piccolo — Bettina guarisce — Bosio scappa e poi deve essersi fermato giacchè sabato scorso era sul banco degli accusati, imputato di grassazione perchè Bettina dice che oltre alle ferite amorose Bosio gli ha dato una prova d'affetto singolare col portargli via i denari.

La seduta si apre e poi si chiude e la corte condanna Bosio ad un mese di carcere ritenendolo reo di semplice ferimento provocato da Bettina.

Bosio ritorna in carcere per il mese — ma il procuratore del re che è molto umano lo fa mettere in libertà pel semplice motivo che Bosio era in carcere da 16 mesi — sicchè è in credito di 15.

E tuttocì perchè?
Pel semplice motivo che la *Causa* si era *stagnata!*
A voi Signori cosa ve ne pare? Volete un mezzo, un canale per dar corso all'acqua di questo stagno?
Non fa bisogno di ricorrere alle equazioni, due cifre e il problema è risolto.

Invece che sul vostro orario sta scritto dalle 10 alle 2 — fate dalle 9 alle 3 — Se però la causa non fosse questa, avvertitemi che chiameremo l'ingegnere Cipolla del resto queste *acque* col tempo non mancheranno di sviluppare un'epidemia — E allora? Bisognerà ricorrere ad Ortolani — perchè la Revalenta sarebbe inefficace.

La duchessa di Rignano

È diventata immortale! Il suo nome ha fatto il viaggio di tutta l'Europa, e nostre informazioni particolari che ci provengono da Peckino ci assicurano che a momenti è arrivata fin là. . . d'onde i chinesi sperano di farla ripartire fra breve non appena che da tutti i giornali d'Europa arriverà la dolce novella che il suo monile smarrito, nella serata di gala, fu ritrovato.

Io lo spero! non fosse altro per dare un po' di *materia* ai giornali seri che non avendo altro scrivono degli articoloni. . . sulla bellezza, sull'eleganza, sull'antichità e valore di quel. . . monile.

La *Libertà* disse perfino che quel gioiello viene da Letizia la madre del primo Napoleone, mentre il *Farseur* giornale che si stampa in un angolo del Canada per cura di alcuni reduci dal sostegno della marmitta e relative chiavi. . . dice che quella *fibula* servì già all'imperatrice Matilde. . . . quando prendeva i bagni al castello di Canossa. . . dove d'estate l'acqua potabile presenta un *deficit* tale che per riempire i pozzi ma non bastano neppure i debiti dell'Italia — Ouf che caldo!

Al proposito mi arriva in questo momento un dispaccio particolare, dal quale *rilevo* che la Duchessa di Rignano ha detto che se anche non si trova, è contenta . . . ugualmente. Sfido io! dice il solito piccolo della Tipografia, per diventare immortale e far il giro del mondo sui giornali di tutti . . . i colori e dimensioni si posson ben pagare 25 mila franchi . . . da chi ne ha d'avanzo!

Allora sulla tua *proposta* propongo alle signor di perdere dei gioielli purchè mi avvertano del momento, del luogo e dell'ora perchè io possa . . . verificare la perdita e poi *alles* — due colpi di Gran Cassa sul *Figlio* . . . e il vostro nome *va e viene* dal polo artico, al polo antartico. —

A proposito di poli . . . se il gioiello *smarribile* fosse una *Giaretiera* . . . di avrei più gusto . . . e quasi quasi mi assumerei l'incarico di venire io stesso a rimetterla . . . a suo posto.

Che gola! signor redattore in capo!



Questura di Roma

BERTI. il più piccolo, ciò che non toglie che possa essere il più grande, mentre è certamente il primo Questore di Roma e circondario, visto che gli ultimi giorni si avvicinano.

Determina:

- 1° Chi ha denari dal giorno 11 al 21 febbraio può travestirsi e andar in maschera — Chi non ne avesse. . . potrà farsene imprestare. . . se trova, e se non trova è libero cittadino di andar a vedere. . . gli altri.
- 2° I conventi ed i monasteri essendone ripieni, le altre maschere non potranno entrare in questi luoghi destinati al culto. . .
• Bacco, Tabacco e Venere
Riducon l'uomo in cenere. .
- 3° I ladri sono pregati in questi giorni di sospendere le loro operazioni, con piena facoltà di riprenderle nel giorno 22.
- 4° A prevenire qualunque raffreddore nessuno potrà presentarsi sul corso vestito come Adamo ed Eva — a meno che non si vogliano coprire *le vergogne* colle foglie di fico.
- 5° Siccome l'abito ecclesiastico si vede tutto l'anno in maschera non si potrà farne uso in questi giorni.
- 6° Coloro che vogliono far mascherate allegoriche sopra carri o carrozze dovranno preventivamente chiedere a noi. . . se vogliamo venire.
- 7° Se un agente di P. S. lo richiede, bisogna scoprirsi il volto e dare tutte le spiegazioni immaginabili, al qual effetto tutti dovranno essere muniti di fede di nascita, certificato penale, situazione di famiglia, diploma della professione, certificato di buona condotta del Sindaco che non c'è, non che della fedina del parroco d'aver fatto la santa Pasqua e di avere ottenuto l'assoluzione.
- 8° Contravvenendo a quanto sopra si andrà. . . in maschera. . . dinanzi alle competenti Autorità e secondo i casi si può anche andar a finire. . . ai lavori sforzati dalla vite. . . commutabili in 15 giorni di esercizi spirituali. . . da scontarsi nel convento di S. Alfonso Maria. . . dei Liquori.

Allodole

Che ci vengono regalate con preghiera di mandarle *infilzate* alla *Frusta* che sarà gentile di farne parte agli altri . . . *soci* della banda e ciò in contraccambio dei graziosi *stornelli* che di quando in quando ci vanno regalando.

Rugiadosi scrittori della *Frusta*,
Il *pentolone* è rotto, e a farlo apposta
Più vi *spremete* e meno si riaggiusta.
Ma se vengono Austriaci o Prussiani
Per riaggiustarlo, o *prodi* papalini
Come andranno a finire i *sacrestani*?
Non v'ha d'uopo a rispondere d'acume,
Li legheremo tutti quanti insieme,
E ne faremo un regaletto al fiume.
Non serve dunque illudersi o *Frustini*
Che i vostri amici son troppo lontani
Ed i nemici vostri . . . assai vicini.

Il Consiglio Provinciale

Appalto di una tettoia . . . per gli uffici della Provincia onde riparare in caso d'intemperie i membri col Prefetto . . . che è di là da venire.

Dal Braschi dove la lanterna del consigliere Del Gallo si spense . . . e il Gallo non cantò più, l'errante commissione cercò per mar e per terra una tettoia, finalmente si fermò dagli apostoli — Vede a destra palazzo de' Muti, a sinistra quel di Valentini — Io che ho per caso visitato quest'ultimo ed ho osservato che al secondo piano tutti i muri *divisori* sono in legno e in carta, consigliereerei a piantar lì la baracca — con qualche modificazione faremo sortire un bel teatrino di marionette. . . . — Certo di vedermi lusingato, andrò alla prima seduta per vedere se la scelta fu conveniente per gli *Amministratori*.

ULTIMI... PALPITI!!!!!!

Visto sfilare battaglione nazionale Antaldi. — Benissimo tutti — meno capitano della Compagnia di testa, bel uomo, ma stia suo posto (*Vedi marcia di fianco*).

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale Regia Tipografia di Firenze, S. Stefano del Cacco 2.